

# La Dottrina sociale della Chiesa

**Luca Rolandi, storico**

Un modello alternativo di economia e di società. La costruzione dell'edificio della Dottrina Sociale della Chiesa e il modello di economia e di società ce ne discende. Studium edizioni, 2019. Pp. 675, 50 euro di Daniele Ciravegna. È stato presentato nei giorni scorsi a Torino, presso il Polo del '900, Sala conferenze di Palazzo San Celso, in corso Valdocco. Iniziativa del Polo del '900 con la Fondazione Carlo Donat Cattin in collaborazione con il Centro culturale Pierngiorgio Frassati e la Fondazione Michele Pellegrino. Interverranno Sergio Soave, Gianfranco Morgando, Claudio Bermond, Michele Rosboch e sono previsti gli interventi di Annamaria Poggi e Giovanni Quaglia.

Il monumentale volume di Daniele Ciravegna è un ampio trattato sulla Dottrina sociale della Chiesa analizzata in una prospettiva dinamica che parte da una riflessione sulle Sacre Scritture, la tradizione cristiana e l'analisi del magistero pontificio in età contemporanea. Una accumulazione di vari tasselli a partire dall'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII (1891) fino alle proposte di Papa Francesco. La costruzione della Dot-

trina sociale della Chiesa risulta un processo di creazione di un corpus dottrinale di una Chiesa "che cammina insieme a tutta l'umanità lungo la strada della storia". La Dottrina sociale della Chiesa (DSC) è presentata e analizzata attraverso i documenti, in materia, più significativi della Chiesa e dei suoi pastori, in una prospettiva dinamica, quale accumulazione di vari tasselli, a partire dall'enciclica Rerum Novarum (1891), fino all'enciclica Laudato Si' (2015) e successive addizioni. La presentazione dei documenti avviene con ampi rinvii ad altri documenti della Chiesa, precedenti o successivi, e con osservazioni, commenti e precisazioni di studiosi individuali o di organismi ecclesiali o laici, nonché con approfondimenti e considerazioni proprie dell'autore, con l'obiettivo di attualizzare al giorno d'oggi i contenuti dei documenti stessi. La costruzione della DSC risulta così un processo dinamico di creazione di un corpus dottrinale di una Chiesa "che cammina insieme a tutta l'umanità lungo la strada della storia". Due sono i principi fondanti attorno ai quali si è sviluppata la DSC: la centralità della persona e la fraternità - che concorrono a formare la dignità della persona, persona che è, allo stesso tempo, e

individuo e comunità umana e membro interattivo del creato. La DSC assume pienamente la centralità e la dignità della persona al punto di assumerli quali assiomi di base delle proprie argomentazioni assieme al terzo assioma dello sviluppo umano integrale: la centralità e la dignità della persona sono l'unico modo attraverso il quale si realizza lo sviluppo umano integrale (che coinvolge tutti gli aspetti della persona). Dopo aver evidenziato ed acquisito lo sviluppo umano della DSC per comprendere gli avvenimenti umani (di natura morale, economica, sociale, politica, culturale, ambientale), il volume affronta gli avvenimenti economici e sociali correnti alla luce del modello della DSC, per trarre da esso gli insegnamenti riguardo alle linee d'azione capaci di realizzare un nuovo umanesimo nell'economia e nella società. La libertà di ciascuno si intreccia indissolubilmente con la responsabilità verso gli altri, nel segno della solidarietà tra tutti gli esseri umani, in nome del bene comune. Questo è l'elemento fondante della Dottrina sociale della Chiesa, da non confondere con il bene totale. Che è davvero altra cosa. Il bene totale è infatti additivo, somma cioè le porzioni di benessere di ciascuna per-

sona o gruppo sociale, cosicché può esservi un risultato finale positivo anche in caso venga ad annullarsi un singolo addendo della sommatoria. Tradotto in campo economico, questo può significare, come in effetti accade, che il Pil di una società può essere molto elevato pur in presenza di enormi sacche di povertà. Il bene comune è invece moltiplicativo e, come insegnano le regole dell'aritmetica, per dare un esito positivo, richiede che nessun membro del prodotto sia nullo. In caso contrario, il risultato finale si azzerava per tutti. Una nozione quindi che tiene conto di ogni persona e di ogni gruppo sociale, poiché il bene, per essere davvero comune, dipende dal benessere di tutti. La DSC è portatrice di una concezione che pone al centro la persona umana e misura la validità di qualsiasi sistema politico, economico o sociale con lo spazio che vi viene realmente dato all'uomo. Fine ultimo è lo sviluppo integrale della persona, nel segno di un vero umanesimo, dove il "buono" prevale sull'"utile". Totale antitesi quindi con la filosofia del liberismo economico che, ponendo l'accento sulla sola utilità, riduce l'essere umano a semplice fattore produttivo. Al mercato e all'economia è necessario dare un'etica amica della persona, finalizzata al suo benessere.